

incontro

Parrocchia Santuario Madonna in Campagna - Gallarate
2012, n. 5



Incontro

Anno XXXIV - n° 5 - Dicembre 2012
Periodico della Comunità Parrocchiale
di Madonna in Campagna - Gallarate
www.micgallarate.it



Dir. Resp. : don Carlo Manfredi
Reg.Trib.Busto A. N. 09/01

Stampa: A.Ferrario Ind.Grafica
via Madonna in Campagna 1, Gallarate.

Fotografia di copertina: Andrea Rossi

*Il presente numero
è stato chiuso il 5 Dicembre 2012
Ne sono state stampate 2.000 copie.
Viene recapitato a tutte le famiglie residenti
nel territorio della parrocchia
ed offerto a quanti sentono di amare
MADONNA IN CAMPAGNA.*

FOTO DI COPERTINA
IL PRESEPE

Indirizzi utili

don Carlo Manfredi, parroco
via Leopardi, 4 - tel. 0331 792630
doncarlo-manfredi@virgilio.it *****
(nuovo indirizzo mail)

Centro Parrocchiale Paolo VI
via Bachelet 9 - tel. 0331 790389
oratorio@micgallarate.it

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice
via Pio La Torre 2 - tel. 0331 796541

Orari SS. Messe:

sabato e prefestive: ore 18.00

festive: ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00

feriali: ore 8.00

mercoledì: S. Messa della Comunità,
ore 20.45 (Cappella del Centro Parr.)

giovedì: ore 15.00 S. Messa (Santuario)

venerdì: S. Messa per i ragazzi, ore
17.00 (Cappella del Centro Parrocchiale)

Sommario

Bibbia e vecchiaia	pagg.	4-5
Mons. Agnesi e		
Mons. Valagussa	pagg.	6-7
A Natale ...	pagg.	8-9
Il Natale ...	pagg.	10-12
Cammino UPG	pag.	13
Chiara, nazionale		
di bob a 2	pagg.	14-15
Rama di Pomm	pag.	16
Celebriamo		
il Natale	pag.	17
Prossimamente	pagg.	18-19
Il Presepe di		
san Francesco	pagg.	20-21
Anagrafe parr.	pagg.	22-23

Per un refuso tipografico, nel numero di Ottobre non è apparsa la firma dell'articolo pubblicato alle pagine 10 e 11. La nostra ROL è Federica, con la quale ci scusiamo!!!!



Editoriale

La pedagogia del Natale

Natale è sempre un grande messaggio di verità che riguarda la nostra fede, ma anche un messaggio di vita che vuole orientare la nostra fatica di iniziare quel *nuovo* che tutti desiderano, chiedono, vogliono, reclamano, ma poi ...?

Forse mettendoci alla scuola del Natale di Gesù abbiamo ancora tanto da imparare e non ci deve far paura il sentir dire, in questi giorni, che il Natale 2012 sarà un Natale povero. Importante che non diventi un "Povero Natale". E allora raccogliamo alcuni Messaggi per vivere al meglio il Natale 2012.

Un primo messaggio: "Non si ama una persona da lontano, dalle nuvole ... Una persona si ama facendosi vicino il più possibile. E Gesù non manda gli auguri: viene Lui stesso a portarli di persona. Viene a camminare con noi sulle strade di questa nostra terra.

Chi ha capito il Natale non scappa dalla realtà ... Non fa finta di niente ... Non dice: "lasciatemi in pace". Si fa vicino, cammina con chi è nel bisogno, nella difficoltà, nella preoccupazione.

Un secondo: "Il freddo, il buio, la povertà, non riesce a fermare l'amore..." Marco, un ragazzo delle elementari, parlando alla mamma in un tema si esprime così: "Ieri notte, quando mi ha preso il mal di denti, tu mi hai dato la medicina. Non mi ha fatto effetto, ma tu per me ti sei alzata dal letto". Questa mamma ha vissuto ... il Natale!

Forse, come non mai oggi è difficile aiutare: non ci sono risorse per far fronte alle tante difficoltà, poco possiamo fare per il freddo di tante nostre case, il buio per una luce che è stata spenta e la povertà sta diventando miseria ... Ma alzarsi per uscire dal nostro comodo per andare incontro come si può, a chi è nella difficoltà, dice che è ... ancora Natale.

Un altro messaggio: "Il regalo più prezioso non sono le cose: è la presenza". Dio ci aveva regalato il mondo nella Creazione ... A Natale Dio regala se stesso ... Si fa presenza, l'Emmanuel, il Dio con noi. Un ragazzo durante la catechesi sul Natale scrive su un foglietto dato dalla catechista: "Vorrei avere meno regali e più papà". Un altro invitato a scrivere una preghiera si esprime così. "Signore, fammi diventare un televisore. Così alla sera papà e mamma mi guardano".

Forse la fatica nei rapporti anche in famiglia, sta nel fatto che siamo stati poco presenti ... Ci siamo accontentati di tanti regali ... Mentre occorreva esserci, fare insieme più che dare.

Un ultimo dei tanti Messaggi che il Natale offre: "Val molto di più *Essere* che *Avere*". "Questo Natale *povero* è una sfida alle nostre case piene di cose". Natale è un grido: avete sbagliato operazione, avete fatto la moltiplicazione dei doni e la sottrazione di parole, di dialogo, di comunione. Natale è un segnale forte: troppo benessere finisce con uccidere l'essere.

Dobbiamo riprenderci il Natale in uno stile di semplicità, di pulizia e lasciare che il silenzio di quella notte sia squarciato da una luce che ci aiuti a vedere Lui, il Signore Gesù. Allora tutto comincia a cambiare: l'impossibile all'uomo da solo, diventa possibile perché con Dio che ci è venuto incontro, è vicino, presente ... Allora s'incomincia a fare veramente Natale ...

E ci si può davvero augurare, anche quest'anno: BUON NATALE!

don Carlo

Bibbia e vecchiaia

Nelle pagine della Bibbia non si trova l'esaltazione unilaterale della vecchiaia o, viceversa il disprezzo per questa età dell'uomo. C'è invece, nel racconto complessivo, ora il diretto apprezzamento, ora la valorizzazione implicita, oppure l'esplicito riconoscimento dei limiti e dei difetti che la vecchiaia comporta.

Come esempi di apprezzamento e valorizzazione, valgano la figura del patriarca Abramo, che, si dice, morì *"in buona vecchiaia"* (Genesi 25,8) o la coppia di sposi Zaccaria ed Elisabetta *"ambidue molto avanti in età"* (Luca 1,7) i quali furono scelti da Dio per dare vita a Giovanni Battista, il precursore di Cristo; ma il libro dell'Ecclesiastico ricorda perentoriamente che esiste anche il vecchio *"stolto e scimunito"* (Eccl. 25,4).

È però nel Nuovo Testamento, e precisamente all'inizio del cap.2 della Lettera di San Paolo a Tito, che incontriamo come una specie di sintetico compendio dei lati buoni e cattivi della vecchiaia. Intendiamo rivisitare questa pericope con l'ausilio della splendida lezione etico psicologica che ne fa San Tommaso d'Aquino nel suo commentario.

San Paolo raccomanda a Tito, che era a capo delle comunità di Creta, di insegnare quelle cose che sono conformi alla sana dottrina (cap. 2,1). Quali cose e a chi? Agli uomini vecchi, Tito deve raccomandare che siano *"sobri, dignitosi, prudenti, sani nella fede, nella carità, nella pazienza"*. Parimenti San Paolo vuole che le donne vecchie *"abbiano un santo*

Ma perché San Paolo, si chiede San Tommaso, si preoccupa che Tito tenga vigili i vecchi e vuole che li istruisca?

La vecchiaia non dispone già di per sé verso quelle mete?

Sì, risponde San Tommaso, la vecchiaia dispone verso certi beni, ma il traviamiento è sempre possibile ...

decoro nel loro comportamento, non siano maldicenti, non dedite al vino; siano poi maestre nel bene, sicché sappiano insegnare alle giovani ad amare i loro mariti e i propri figli; ad essere prudenti, caste, affezionate alle cose buone" (cap2,26).

Ma perché San Paolo, si chiede San Tommaso, si preoccupa che Tito tenga vigili i vecchi e vuole che li istruisca? La vecchiaia non dispone già di per sé verso quelle mete? Sì, risponde San Tommaso, la vecchiaia dispone verso certi beni, ma il traviamiento è sempre possibile. Il piacere, per esempio, nella vecchiaia non è più ricercato con veemenza; c'è, anzi, nella vecchiaia una certa noncuranza dei piaceri (*contemptus delectationum*) perché, ricorda Tommaso, con frase asciutta ed incisiva, i vecchi sono come spenti (*"senes sunt mortifi-*



cati"); ma è sempre possibile, per scelta (*ex electione*), ridursi a commettere non tanto ragazzate, ma peccati che sono propri dell'età giovanile (*senex reducitur ad puerilia peccata*).

La vecchiaia appare, in breve, come una condizione umana dialettica, aperta a diversi esiti: dovrebbe, sì, essere più difesa, ma proprio per la somma di acciacchi che la accompagnano e il conseguente desiderio di soddisfazione, se manca il piacere dello spirito, il vecchio può cercare disordinatamente i piaceri corporali.

Ecco perché, allora, Tito deve fare in modo che i vecchi siano sobri e vigili. E perché anche *"prudenti"*? La vecchiaia non dispone di per sé all'assennatezza, alla saggezza? Non sempre; anzi, spesso, appunto, c'è il vecchio *"stolto e scimunito"*. E per-

ché mai? Perché, commenta con acume San Tommaso, la prudenza si acquista a poco a poco, con l'esercizio, cominciando da giovani. Se non c'è stato questo esercizio, allora, anche se vecchi, prudenti non si è; e quindi si giustifica l'invito a far sì che almeno in parte si ponga rimedio. Ma anche "sani nella fede" occorre che siano i vecchi, perché la vecchiaia è esposta alla incredulità. Come mai? Con grande perspicacia, San Tommaso ricorda che ciò avviene perché i vecchi hanno fatto una lunga esperienza di tradimenti e disinganni. Sono increduli, diremmo, loro malgrado. E inoltre han da essere amorevoli, caritatevoli, insomma non prigionieri dell'egoismo, una trappola nella quale le persone anziane tendono a cadere quasi inesorabilmente, condotte dall'esperienza quotidiana del bisogno di sostegno che fa misurare tutto con il metro dell'utilità.

Da ultimo, si indica come necessaria la pazienza, la quale non si coniuga immediatamente con la vecchiaia. Anzi, i vecchi hanno più bisogno di pazienza, perché sono gravati spesso da molti mali. Inoltre, il vecchio deve armarsi di pazienza per vincere la tristezza che lo prende vedendo avvicinarsi ogni giorno di più la fine della vita, che fa crescere in rapporto proporzionale il desiderio di vivere.

La vecchiaia, in conclusione, appare per il cristiano come una stagione non di riposo dello spirito. Il riposo per il cristiano viene dopo la vecchiaia e dopo la morte; allora c'è il refrigerio, allora si merita il "requiescere" (*requiescant in pace*, si prega).

La vecchiaia, come tutta la vita, ma forse ancor più della vita che precede, è un "vigilare", in attesa dell'ineludibile "avvento".

Cesare Sogni

Dal Consiglio Decanale *un segnale per tutte le parrocchie*

Come già avvenuto lo scorso anno, il Consiglio Decanale ha organizzato un incontro lunedì 26 novembre 2012, invitando tutti i Consigli Pastoral e degli Affari Economici a partecipare ad un incontro, presente il nuovo Vicario Episcopale Monsignor Franco Agnesi.

Si è aperto con la presentazione del Decanato, elencando la mappa delle Comunità Pastorali delle Parrocchie.

Il nostro Decanato conta quarantanove Sacerdoti, distribuiti nelle 36 parrocchie-Comunità pastorali, due Cappellani nell'Ospedale, due diaconi, oltre ai Padri Gesuiti. Dei Sacerdoti: sedici sono Parroci o responsabili di comunità pastorali, dodici Vicari Parrocchiali, sette residenti con incarichi pastorali e sei residenti sul territorio.

L'apporto che i laici danno alla vita del Decanato è fondamentale per rendere presente l'azione pastorale sul territorio in modo capillare.

Le attività del Decanato si articolano su vari ambiti, utilizzando commissioni, queste sono: quella per la PASTORALE FAMILIARE, la CARITAS, l'ANIMAZIONE SOCIALE, la PASTORALE BATTESIMALE e dell'INIZIAZIONE CRISTIANA, la PASTORALE DELLA SALUTE, la PASTORALE DELLA TERZA ETÀ, e come associazione l'AZIONE CATTOLICA che fa anche da punto di riferimento per i diversi movimenti presenti C.L., Scout ecc.

Si evince come l'azione congiunta delle diverse commissioni, tutte volte a portare avanti l'annuncio del Vangelo, l'attenzione verso il prossimo e la formazione, creino un tessuto articolato ed armonico che offre una presenza significativa sul gallaratese.

Monsignor Agnesi si è premurato di richiamare l'attenzione dei partecipanti sul percorso da svolgere insieme quest'anno, voluto dal Papa come **Anno della Fede**.

Ci è chiesto un arduo compito: riportare verso la Fede cristiana chi l'ha persa o vacilla, in questo periodo di crisi, che colpisce non solo l'aspetto sociale-lavorativo, ma anche la sfera interiore dei valori.

Monsignor Agnesi ha sottolineato come Cristo debba essere la centralità della nostra vita, riscoprendo così la bellezza e il fascino del mistero di Dio. Rimane quindi fondamentale l'attenzione di tutti noi ai bisogni di chi ci sta accanto, rompendo così il muro di indifferenza che spesso ci divide da chi vive accanto a noi.

L'incontro si è concluso con l'auspicio di un anno di lavoro collaborativo tra tutte le realtà che compongono il nostro Decanato e in sintonia con la nostra Diocesi.

È dunque significativo per il nostro Consiglio Pastorale raccogliere questo appello e impegnarsi perché, quanto proposto durante l'incontro, venga attuato in modo concreto anche nella nostra Comunità.

Bethuel

Mons. Agnesi e Mons. Valagussa alla Rama di Pomm

La mattina, il Prevosto è venuto a celebrare la Messa solenne delle ore 11.00, con la presenza delle Autorità cittadine per adempiere il "voto" fatto dai Gallaratesi alla Madonna in Campagna, in occasione della peste del 1630. In un passaggio dell'omelia don Ivano ci ha detto: *"La RAMA DI POMM è un bellissimo simbolo di questa attesa (l'Avvento). Voi offrite questi rami che hanno spine: la sofferenza. Voi li offrite con dei frutti. Un ramo di spine che porta frutto. È il frutto che dice accoglienza, nutrimento, vita.*

Chi attende Dio saprà offrire frutti per la città a partire anche dalla sofferenza, perché la Grazia di Cristo trasforma tutti noi. È la trasformazione del mondo che l'amore di Cristo ha realizzato e che ora passa attraverso la nostra vita."

La Messa Vespertina, come appuntamento soprattutto per la Comunità Parrocchiale, è stata presieduta dal nuovo Vicario Episcopale che ha sottolineato quanto sia *"bella questa tradizione di poter ringraziare Maria della protezione che ha dato a questa città, anche con alcuni gesti festosi. Sono cose belle se riescono a tenerci insieme, a guardare avanti e a camminare con fiducia."*

Mons. Franco Agnesi ha terminato la santa messa, dicendo che *"la benedizione possa scendere su tutta la comunità, arrivi a tutte le persone, malati, anziani e tutti coloro che attendono una parola*

Quest'anno la Rama di Pomm passerà alla cronaca della storia locale, per la presenza del nuovo Prevosto della città, Mons. IVANO VALAGUSSA e del nuovo Vicario Episcopale di Zona, Mons. FRANCO AGNESI, inviati dal Card. Scola a guidare la porzione di Chiesa diocesana dove abitiamo. È stato bello averli messi sotto la protezione della Madonna, all'inizio del loro ministero tra noi.

di fiducia, coraggio per i momenti faticosi della propria esistenza." Ma ora cerchiamo di conoscere un po' più da vicino questi due nuovi Pastori.

Mons. FRANCO AGNESI succede a Mons. Luigi Stucchi che tante volte è venuto nella nostra Comunità parrocchiale. È nato a Milano il 4 dicembre 1950 ed è stato ordinato Sacerdote l'8 giugno 1974.

È stato vice rettore del Seminario Teologico di Saronno.

Negli anni di episcopato del Card. Carlo Maria Martini, Mons. Agnesi ha ricoperto posizioni chiave: Assistente diocesano del settore Giovani di Azione Cattolica, responsabile diocesano dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e Assistente diocesano generale di Azione Cattolica. Dal 1995 è stato nominato Provicario Generale della Diocesi e *Moderator*



Curiae.

Nel 2003 è chiamato a divenire Parroco e Decano a Cesano Boscone e successivamente a Busto Arsizio.

La nomina di Vicario episcopale di Varese, da parte dell'Arcivescovo di Milano, è avvenuta quest'anno, durante la messa Crismale in Duomo.

Conosco don Franco dal 1975, quando ero adolescente e lui, giovane sacerdote, aveva guidato gli esercizi spirituali a Sant'Ambrogio (Varese). Quelle giornate sono presenti nella mia memoria, oltre che per una foto "storica" di gruppo, per il modo di predicare e comunicare di don Franco che aveva catturato noi adolescenti. Da allora, durante il

periodo in cui è stato Assistente di AC, le occasioni diocesane per incontrarlo non sono mancate.

Tratti distintivi di don Franco sono sicuramente la capacità di ascoltare e di coinvolgere le persone. È nel suo stile condividere idee e proposte, entrare in relazione sempre con un grande spirito di accoglienza e con semplicità: ha uno sguardo che penetra quello dell'interlocutore e lo fa sentire amato.

Ma di lui sappiamo anche che coltiva molto le amicizie, suona la chitarra, ha ritmo ed è interista. Da Prevosto era facile trovarlo in giro per le strade della città, per essere più vicino alla sua gente e forse anche da Vicario manterrà questa bella abitudine per incontrare facilmente le persone.

Abbiamo già avuto modo di ascoltarlo, non solo qui da noi in Parrocchia, ma anche a livello decanale con tutti i Consigli Pastorali ed i Consigli Affari Economici.

È stato un incontro all'insegna della paternità pastorale: un ascolto attento e una condivisione incisiva sul cammino già tracciato e da continuare insieme, concentrandoci sull'essenziale, senza avere paura di fare fatica!

Mons. IVANO VALAGUSSA ha ricevuto dal Card. Scola la nomina di Responsabile della Comunità Pastorale San Cristoforo in Gallarate, a giugno. Ha concluso così il suo mandato in Azione Cattolica dopo 12 anni di ministero vissuto come Assistente dei giovani e poi Assistente unitario e adulti.

Prima di tale compito don Ivano ha esercitato il suo ministero, nei primi anni di ordinazione, come vicario parrocchiale a Monza e poi come direttore spirituale e rettore del Seminario minore di Venegono Inferiore.

È stato anche responsabile diocesano della catechesi e insieme al suo predecessore, monsignor Franco Carnevali, anch'egli "di

casa" nella nostra Comunità parrocchiale, ha scritto un libro sulla catechesi battesimale.

I soci di Azione Cattolica del decanato di Gallarate in questi anni hanno già avuto numerose occasioni per ascoltarlo, stimarlo e volergli bene.

Alcuni di Madonna in Campagna, in particolare, lo ricorderanno per aver fatto insieme il pellegrinaggio a Loreto, nel settembre 2004, per l'incontro con Giovanni Paolo II. E adesso che è diventato Prevosto della città, viene ogni mese nel nostro Santuario per la Lectio Divina.

Da subito don Ivano ha conquistato i gallaratesi per il suo stile discreto e il sorriso accogliente, per la sua disponibilità all'ascolto e l'attenzione ai bisogni.

La sua finezza nei rapporti, unito al gusto del bello, fanno di lui una persona molto raffinata, pur nella semplicità dei modi. È un osservatore attento, capace di farsi vicino alla gente; lo si ascolta volentieri, perché parla con sapienza, pur usando un linguaggio comprensibile a tutti: non si può stare attenti a un'omelia di don Ivano senza prendere appunti, per rileggerli ed interiorizzarli.

Ha un amore speciale per i giovani e loro lo contraccambiano con affetto, seguendo il suo insegnamento. È anche un grande

conoscitore di dispositivi informatici ed un ricercato buongustaio; ama molto viaggiare ed è juventino: tante qualità diverse tra loro che dicono la poliedricità del nuovo Prevosto.

All'ingresso di don Ivano (7 ottobre scorso), attraverso le parole, i modi fraterni, i due Monsignori hanno dimostrato di essere amici di vecchia data: è stata proprio una bella testimonianza sacerdotale!

Sarà anche per questo che Mons. Franco Agnesi e Mons. Ivano Valagussa hanno tratti del carattere simili e hanno caratteristiche comuni: sono entrambi molto radicati nel primato della Parola, dediti ai cammini spirituali, alla formazione permanente; capaci di interagire con i laici, nel rispetto dei loro tempi e nella collaborazione, chiedendo con passione il coraggio della testimonianza evangelica.

Sono attenti al volto di Chiesa nella storia. Due Pastori che credo suscitino il desiderio di servire la Chiesa e annunciare il Vangelo con questo stile.

Con molto affetto e stima auguriamo loro un ministero fecondo e da laici consegniamo la nostra disponibilità a lavorare insieme nella Chiesa locale.

Rosangela



A Natale noi aspettiamo ... Qualcuno!

L'aria natalizia, anche se in tono più sommesso perché i tempi sono difficili, si fa sentire. Siamo già nel cuore dell'Avvento che ci prepara all'incontro con Gesù; ed allora prepariamo il cuore, con gesti di amore e di sollecitudine perché l'attesa ci purifichi e ci disponga ad abbracciare il divino Bambino.

Proprio in occasione del Santo Natale il nostro Arcivescovo ha scritto una lettera alle famiglie ed una speciale per i bambini.

Cerchiamo di consegnarvi i messaggi essenziali.

La lettera per i piccoli si intitola "ASPETTIAMO QUALCUNO". Natale è sicuramente la festa più attesa di tutte le feste dell'anno. Tutti i bambini l'aspettano. Man mano che passano i giorni, l'attesa aumenta. Le strade si riempiono di luci e molte anche di musica." Nelle nostre case si prepara il presepe, l'albero di Natale e nelle scuole e in oratorio fervono i preparativi per gli spettacoli di Natale. Non mancano i lavoretti che i bambini preparano e molti aprono ogni giorno le porticine del calendario dell'Avvento. Si scrivono lettere a Gesù Bambino o a Babbo Natale, un simpatico vecchietto che fa il fattorino di Gesù.

Ad un certo punto della sua lettera il Cardinale scrive: "Voglio farvi una domanda: a Natale si aspetta qualcosa o si aspetta qualcuno?". "Tutte e due!" mi direte voi. Ma io ci tengo a farvi riflettere su una cosa: che cosa è

Con il Natale - lo dice la parola, che significa nascita - noi aspettiamo Qualcuno.

Già i profeti lo aspettavano! Durante la messa di Natale sentiremo la testimonianza del profeta Isaia: *"la vergine darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa "Dio con noi"*.

A Natale noi aspettiamo Lui, Gesù Bambino, il Figlio di Dio che ha voluto farsi uno di noi per essere il Dio vicino e farci compagnia per sempre.

più bello?

Che cosa vale di più: aspettare qualcosa o aspettare qualcuno? Pensate all'attesa di un regalo, magari desiderato a lungo. Poi all'attesa di qualcuno. Pensate a quando aspettate il papà o la mamma che tornano dal lavoro. Oppure pensate a una mamma che aspetta un bimbo. C'è una differenza? Qual è la differenza? Quando l'attesa di qualcosa finalmente si realizza, voi vi sentite felici, ma dopo due o tre giorni la gioia si spegne. Il regalo finisce in un angolo, dimenticato. Quando, invece, si compie l'attesa di qualcuno, quando il papà o la mamma arrivano, quando il bambino nasce, niente finisce. Anzi è più bello di prima. Inizia una nuova avventura.



Con il Natale - lo dice la parola, che significa nascita - noi aspettiamo Qualcuno. Già i profeti lo aspettavano! Durante la messa di Natale sentiremo la testimonianza del profeta Isaia: *"la vergine darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa "Dio con noi"*. A Natale noi aspettiamo Lui, Gesù Bambino, il Figlio di Dio che ha voluto farsi uno di noi per essere il Dio vicino e farci compagnia per sempre.

Il regalo più bello è Gesù. Tutti gli altri regali che aspettiamo sono segno di Lui. Vi voglio dire un'ultima cosa. Sapete qual è il segreto per non stancarci delle cose che ci vengono regalate? Condividerle con altri. "C'è più gioia

nel dare che nel ricevere” ha detto Gesù ai suoi amici. E Lui era uno che di gioia se ne intendeva!

Alle famiglie il nostro Cardinale Angelo consegna il messaggio di Natale come la festa del Dio vicino, che dà a tutti vita e respiro. Lui ha scelto di venire nel mondo attraverso una famiglia come ognuno di noi. Invita poi la famiglia, pur incalzata dalle dure prove del tempo presente, a tenere alta la fiaccola della speranza perché radicata nel disegno buono di Dio. E alla tentazione di lasciarsi cadere le braccia, la Chiesa di Milano, attraverso i suoi sacerdoti, bussa alla porta di casa per riannunciarci “Non temere”. Il tuo Salvatore è qui. Gesù è vicino. Mentre con occhi semplici contempliamo Gesù, Maria e Giuseppe, l’abbraccio del nostro vescovo raggiunga i bambini, gli anziani e gli ammalati, i poveri e gli emarginati. La luce del Bimbo Gesù riscaldi tutti i cuori!

Nuccia



Nel presepe una storia vera, ci credi?

Guardando il Presepio, che è tornato in tante nostre famiglie, dovremo ricordarci più spesso del fatto straordinario: un Bambino in carne ed ossa che, atteso per secoli e secoli, è apparso nella storia dell’umanità.

La cartapesta, le statuine in plastica o, per i più ricercati, di gesso o di legno scolpito, il cielo dipinto a tempera o il *poster* preso in cartoleria sono tutte cose “finte”, però riproducono e, soprattutto, ricordano un fatto, accaduto realmente.

Natale non è una fiaba.

Del resto i Vangeli stessi ci tengono ad essere precisi: “Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode” (cfr Mt.)

Ma anche le scienze, più studiano i dati della Natività, più sembrano confermare la tradizione, il luogo della grotta, per esempio si è identificato fin dall’anno 135, quando l’imperatore Adriano (grande persecutore dei cristiani) volle piantarvi un bosco sacro agli dei pagani per far dimenticare che proprio lì era nato Gesù.

È vero poi che il 25 dicembre è una data definita dalla Chiesa solo a partire dal IV secolo, però alcuni calcoli recenti dicono che non si tratterebbe di una scelta del tutto casuale o simbolica.

Così come la stella cometa che brilla sopra i nostri Presepi: potrebbe essere stato un astro esploso in cielo (antiche cronache cinesi sostengono che un evento del genere si verificò intorno alla data che ci interessa) oppure l’avvicinamento delle orbite di Giove, Saturno e Marte: caso assai raro e luminoso, avvenuto proprio nel periodo della Natività.

E ... la strage degli innocenti? Nessuna fonte storica ne parla, è vero; tuttavia si tratta di una possibilità credibile, considerato che Erode era davvero crudele e spietato.

Persino i nomi dei Re Magi (non riportati dai Vangeli, ma riportati dalla tradizione come Gaspare, Melchiorre e Baldassarre) sono ricordati da iscrizioni antichissime, così come la fuga in Egitto è verosimile: infatti era normale che nella terra del Nilo, controllata dai romani, si rifugiassero chi era perseguitato dal tiranno di Palestina (Erode).

Insomma, i conti sembrano tornare - o comunque sono abbastanza precisi - per lasciare l’idea che il Natale non sia una storia inventata da chissà chi. Ma anche inafferrabile, quanto basta per lasciarci liberi di credere che quel giorno, a Betlemme, nacque davvero il Figlio di Dio.

don Carlo



Il Natale ... quand'ero bambino

Al mio paese, **LINGUAGLOSSA**, abbarbicato sull'Etna, le tradizioni del Natale sono molto forti. Ancora oggi.

È un paese di apprezzati emigranti verso i cinque continenti, con un'economia di agricoltura e artigianato. Le grandi feste religiose del Natale, della Pasqua, dei Morti e del Santo Patrono hanno rappresentato e tutt'ora sono momenti di intenso fermento religioso. Sono anche occasioni di incontri tra famiglie, di scambi sociali intensi e ricchi di significato, momenti di pace.

Certo negli ultimi cinquant'anni molte cose sono cambiate, al lento scorrere del tempo dell'attesa e poi della Festa si è sostituita una frenesia accompagnata a note di superficialità, ma qualcosa di profondo è rimasto, condiviso dai vicini e dai lontani parenti. Il senso di rigenerazione, quasi di rinascita, della speranza

e della voglia di incontrarsi, di incontrare Dio.

Il perdurare nel tempo di queste emozioni, accresciute dai ricordi, nasce quando eravamo bambini e per noi il Natale era veramente speciale.

La Novena si viveva in due particolari momenti della giornata: la mattina presto in chiesa e la sera dopo cena in qualche casa di vicini accoglienti.

Le campane già alle cinque e mezza del mattino davano la sveglia. Le mamme e le nonne ci svegliavano e ci aiutavano a vestirci per essere pronti per le sei. Per le strade silenziose si percepivano i rumori e le parole dei nostri compagni. I primi passi risuonavano per le strade.

Si andava a gruppi. I ragazzi tra di loro. Le mani fredde, ancora buio, qualche volta le stelle, altre il cielo coperto da nuvole. Eccezionalmente la neve.

Era bello entrare in chiesa, le cornamuse che ti accoglievano, le candele, il brusio. Si cercava posto per stare insieme. Si guardava il presepe che esperti artigiani avevano montato in un angolo e si riconoscevano i personaggi che lo animavano. Si ammiravano gli abbellimenti dell'altare, file di grosse arance e melagrane che contornavano i bordi di marmo delle mensole e già si pregustavano per l'Epifania quando li avremmo ricevuti in regalo.

La funzione era ricca di canti, dal classico Tu Scendi ... a quelli in dialetto stretto cantati dalle donne con voce stridula.

Eravamo sempre distratti e attenti nello stesso tempo. Due cose aspettavamo: il sorteggio del Bambin Gesù e le comunicazioni del parroco.

Durante la cerimonia passavano tra i banchi e le sedie giovani che vendevano figurine religiose numerate. Dei santini diversi ogni giorno con dei numeri scritti dietro. Servivano per l'estrazione giornaliera. C'era sempre qualche bambino che andava in cerca per la chiesa di nonni o parenti per farsene comprare e qualcuno costringeva il papà a comprarne in modo esagerato. Molti con una figurina sola in mano speravano comunque. Alla fine della Messa, prima delle comunicazioni, il parroco faceva estrarre da un'urna il numero fortunato. Ricordo che si guardava con autentica invidia il fortunato, quasi sempre un bambino a cui magari il biglietto vincente era stato regalato. Si recava all'altare, prendeva il Bambin Gesù, tanto contento da non ascoltare



Sfilata storica di Natale a Linguaglossa

quasi le raccomandazioni del sacerdote per le preghiere da recitare. Circondato dai compagni tornava a casa sapendo che quel giorno avrebbero parlato di lui, sarebbe stato al centro dell'attenzione.

Il Parroco poi comunicava in quale casa del quartiere ci si sarebbe ritrovati per le preghiere della sera.

Era sempre una casa grande, meglio se aveva un cortile. Già vi era il Presepe montato e anche delle sedie intorno. Ci si riuniva per stare insieme, qualche canto e qualche preghiera. Il braciere acceso e qualche cesto di frutta secca. Per gli uomini anche il vino appena spillato dalla botte nella stanza accanto. Il parroco parlava con gruppi di persone, metteva pace, si informava dei parenti lontani, se ne tornava a casa con un panierino di uova e qualche bottiglia di vino, accompagnato sempre dal padrone di casa appena cresciuto nella considerazione sociale.

Un Natale corale, vissuto in ogni caso da tutti, nessuno escluso. Certo il tempo abbellisce i ricordi e oggi molte cose sembrano diverse. Ma a ben guardare il significato vero non è cambiato e la speranza portata dalla Nascita di Gesù è ancora intera, ricca, vitale e può essere accolta con fede da tutti.

Vincenzo



Il Natale, particolarmente sentito anche all'altro capo del mondo, viene festeggiato **IN ARGENTINA**



come in Italia. L'unica differenza è che ci si trova ... in piena estate!

Uno degli **inconvenienti** del festeggiare il

Natale con la bella stagione è la mancanza di abeti, che non resisterebbero comunque a quelle temperature, addobbati per 15 giorni con tanto di lucine; ci si organizza quindi allestendo piccole palme (vere) e alberelli di plastica! Le case sono decorate con ghirlande rosse e bianche.

Il Presepe, invece, è preparato nel modo tradizionale con il muschio e le erbettole sintetiche.

Il Natale era riuscito a conservare in Argentina, fino a pochi anni fa, quello che in molte altre parti del mondo aveva perso: la sua essenza, il suo spirito ... non c'era la corsa frenetica alla ricerca dei regali, anche perché i regali si scambiavano solo per l'Epifania: i Re Magi, portavano doni ai bambini che la sera prima sistemavano le scarpe fuori dalla porta accanto ad un catino d'acqua e qualche filo d'erba per rificillare i cammelli.

Il 6 gennaio, poi, i festeggiamenti continuano gustando la *rosea de los Reyes*: una ciambella all'interno della quale vengono nascoste uova sode e piccole sorprese.

Per Natale, invece, durante la vigilia si osserva il digiuno rituale, fino a mezzanotte, e dopo la Santa Messa che celebra la nascita del Signore, si rompe il digiuno con un bel piatto di *asado* (carne cotta alla brace). Il brindisi augurale, come da buona tradizione è a base di panettone e spumante (*sidra*)!

Negli ultimi anni è arrivata anche la tradizione di scambiarsi regali: per i bambini è sicuramente un periodo bellissimo, tra regali, caldo e tre mesi di vacanze!

Viviana



Il Natale non era così ricco e abbondante, con luci e regali costosi ma l'importante per i bambini era l'arrivo di Gesù Bambino

che durante la notte portava alcuni semplici doni.

Babbo Natale era uno sconosciuto.

Anche nelle vetrine dei negozi c'erano proposte più abbondanti del solito ma sempre riguardanti la Natività. I bambini si preparavano al Natale con l'aiuto delle suore e del parroco attraverso la novena; ogni giorno veniva distribuito un bollino colorato, alla fine chi aveva riempito la pagellina di bollini, partecipando a tutta la novena, riceveva un premio (caramelle, santini o qualche simbolo natalizio).

Il presepe era sempre presente in tutte le case, invece l'albero si è diffuso qualche anno più tardi.

La mattina di Natale dopo aver partecipato alla S. Messa io insieme a mio fratello andavamo a portare gli auguri ai vicini recitando la poesia imparata a scuola e in premio ci davano qualche soldino o un dolcetto. Dopodiché con la mamma si consumava il pranzo, più particolare del solito, con qualche golosità che durante l'anno non c'era sulla nostra tavola, compreso l'onnipresente panettone.

Se ne doveva però mangiare solo metà perché il resto si teneva da benedire il giorno di S. Biagio.

La mamma lo nascondeva in posti sempre diversi per sottrarlo a mani birichine ma noi riuscivamo sempre a trovarlo cosicché per S. Biagio ne rimaneva solo un quarto.

Dopo pranzo ci si trovava con i vicini dello stesso cortile per giocare a tombola fino all'ora di andare a letto. Si puntava qualche soldino per la tombola e la cinquina e fra battute, scherzi e risate terminava il Natale da tempo atteso.

nonna Giovanna

Sono nato e ho vissuto per 28 anni a Minori, ridente paesino in provincia di Salerno sulla Costiera Amalfitana e ad ogni Natale il mio ricordo va agli anni della fanciullezza spensierata e a come allora a Minori veniva festeggiato il Natale.

La prima cosa che ricordo è il presepe che veniva allestito in quasi tutte le case, oltre che in chiesa; alcune famiglie preparavano Presepi enormi che occupavano metà stanza, fatti quasi sempre con pietre di tufo e carta da imballaggio, con personaggi in gesso: oltre a San Giuseppe, Maria, il Bambino, gli angeli e i magi, immancabilmente c'era il dormiglione, gli artigiani, il falegname, il calzolaio e il pastore con le pecorelle.

La cosa più coinvolgente era che quelli che preparavano i presepi più grandi invitavano amici e parenti per il giorno di vigilia per festeggiare insieme la nascita di Gesù bambino che veniva deposto nella culla al canto del Te Deum in latino a cori alterni.

Mia madre, insieme ad altre amiche, immancabilmente doveva animare i canti natalizi e specialmente il Te Deum in latino in più di una casa, pertanto io e i miei fratelli e sorelle facevamo parte del coro.

Alla fine si faceva festa con zepole, struffoli, una fetta di panettone e si brindava con lo spu-

mante. Si tornava a casa per il cenone in attesa di recarsi alla Messa di mezzanotte in Basilica (dove c'era sempre qualcuno che si presentava un po' troppo allegro; cosa che poi negli anni ha convinto il Parroco ad anticipare la messa a prima di cena). Da parecchi anni ha preso piede l'usanza di addobbare l'intero paese con luminarie ogni volta diverse che mettono molta allegria; un bel presepe mobile viene allestito nei locali di pertinenza della chiesa; più volte è stato realizzato il presepe vivente con un percorso rievocativo delle attività di un tempo mediante l'allocazione di "stand" che ricordano i mestieri ed in special modo la cucina tradizionale per assaggi ai cittadini minoresi, ma soprattutto ai tanti turisti che in periodo natalizio popolano la Costiera Amalfitana.

Da quando mi sono trasferito a Gallarate nel 1973 ho sempre fatto il presepe in casa e ricordo il primo anno la difficoltà di trovare un Te Deum in latino, che poi finalmente mi è stato donato da un prete delle Bonomelli, ciò che mi ha permesso di non interrompere una tradizione per me significativa.

Visitate il nostro presepe preparato ogni anno sul prato del Condominio di via Aleardi,35!

Raffaele

PREGHIERA DI NATALE E DELL'AVVENTO AL BAMBINO GESÙ

*Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!
accarezza il malato e l'anziano!*

*Spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi in un
universale abbraccio di pace!*

*Invita i popoli, misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri creati
dalla miseria e dalla disoccupazione,
dall'ignoranza e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.*

*Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi liberandoci dal peccato.*

*Sei Tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.*

*Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo
e di ogni famiglia.*

*Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia!
Amen.*

(Preghiera di Giovanni Paolo II)



Presepe vivente a Minori

Il cammino dei nostri adolescenti, giovanissimi e giovani

Siamo ormai alle porte del Natale e a ricordarcelo, oltre alle insegne natalizie dei centri commerciali, speriamo ci sia anche l'accorgerci del Tempo di Grazia dell'Avvento, ormai giunto a metà del suo scorrere.

Le attività formative e di animazione sentono l'avvicinarsi di tale evento. I cammini ormai avviati e la consolidata collaborazione con l'Oratorio di Arnate sono in questo periodo mirati a far vivere momenti capaci di riflettere sul mistero dell'Incarnazione.

Gli Adolescenti proprio nei giorni precedenti la Festa dell'Immacolata, hanno fatto l'esperienza di vita comune presso il nostro Oratorio. Sono stati giorni dove, dalla I alla II superiore dei due oratori, dopo e tra le attività scolastiche e sportive si sono ritrovati insieme a pranzo e a cena, nel pomeriggio a studiare e la sera per pregare e riflettere su un tema filo conduttore alle giornate. Sono stati guidati e chiamati a riflettere sulla "Comunicazione" partendo proprio da come Gesù stesso si è comunicato a noi.

I giovanissimi, cioè i 18/19enni, proseguono il loro percorso catechistico sulla Regola di Vita, intervallato da momenti nei singoli oratori e un momento finale, per ogni fine tematica, ad un incontro di catechesi comune con i giovanissimi di Arnate.

Anche i giovani proseguono il percorso formativo che per loro è quindicinale. Luogo degli incontri è Arnate e tema che conduce il nostro camminare è: La Speranza!

Dunque si cammina! Certo il passo talvolta si fa veloce e sicuro, altre volte è lento e incerto come accade per ogni realtà in cammino, soprattutto se si cammina insieme. Le cose da fare sono tante, quelle da migliorare certamente di più, ma in questo camminare insieme coi giovani, l'esperienza più bella e più significativa che faccio ogni volta è scoprire le cose belle che imparo da loro, con il loro esserci e il loro desiderio di incontrare Cristo!

A prima vista sembra un tema diverso dalla riflessione che in questo anno della Fede siamo chiamati a fare, invece al contrario di ciò che può apparire, aiutati da un interessante sussidio, pubblicato quest'anno dalla Cei, si parte proprio dal parlare della speranza perché la speranza nel cristiano ha la "S" maiuscola ed è Cristo: l'oggetto della nostra fede.

Per tutti gli Adolescenti, Giovanissimi e Giovani, la proposta formativa del periodo di Natale prevede la partecipazione alle celebrazioni del Natale e quelle in preparazione, quali le Confessioni e per noi di Madonna in Campagna la Veglia del 24 dicembre che precede la Messa di Mezzanotte e che come di consueto è animata dagli adolescenti e giovani. Inoltre, per entrambi gli oratori, dal 2 al 6 gennaio

2013 c'è la possibilità di vivere l'esperienza del Campo di Lavoro a Cento in provincia di Ferrara. Saremo al servizio delle realtà colpite dal terremoto dello scorso maggio e saremo ospiti nella Parrocchia dove, dall'agosto scorso, fa parte di una piccola comunità di FMA, la nostra Suor Elisa.

Il Campo è la proposta che ha avuto i maggiori consensi, pertanto sarà la sola attuabile durante la pausa natalizia, cancellando per mancata adesione, la possibilità di partecipare, nello stesso periodo al "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" che la Comunità di Taizé propone ai giovani europei tutti gli anni in una città e che quest'anno si svolge a Roma.

Dunque si cammina! Certo il passo talvolta si fa veloce e sicuro, altre volte è lento e incerto come accade per ogni realtà in cammino, soprattutto se si cammina insieme. Le cose da fare sono tante, quelle da migliorare certamente di più, ma in questo camminare insieme coi giovani, l'esperienza più bella e più significativa che faccio ogni volta è scoprire, quando la strada la si fa' insieme, le cose belle che imparo da loro, con il loro esserci e il loro desiderio di incontrare Cristo!

A noi adulti, a me in particolare, fa sempre un gran bene ed è il più bel regalo di Natale che si possa desiderare.

suor Antonia

La gioia del perdono

I bambini di terza e quarta elementare hanno vissuto, per la prima volta, il Sacramento della Riconciliazione il 27 ottobre e il 10 novembre scorsi. In Santuario, accompagnati dai loro genitori e chiamati per nome da don Carlo, hanno fatto memoria del loro battesimo, segnandosi con il segno di Croce con l'acqua benedetta del fonte battesimale e ricevendo una luce simbolo della vita nuova ricevuta nel Battesimo. In processione poi si sono recati al posto loro assegnato, ma lungo il percorso la luce si è spenta, a simboleggiare che la vita di Gesù si può perdere quando con il peccato ci allontaniamo da lui, rinunciando alla sua amicizia. Il Signore che ci ama sempre, attende il nostro ritorno per abbracciarci con il suo perdono ed è felice di ridonarci la sua amicizia. Ogni bambino si è poi confessato ed emozionato e sorridente ha riaccesso al Cero pasquale, che rappresenta Cristo Risorto, la sua candela battesimale. Vita nuova nei loro cuori! Il momento liturgico si è concluso tra canti e un bel rinfresco in giardino.



Chiara Ponzellini, nazionale di bob femminile

A Madonna in Campagna, oltre che campioni olimpionici, abbiamo anche atleti nazionali? Certo! Sicuramente la conoscete, è CHIARA PONZELLINI, una ragazza del nostro oratorio. Le abbiamo chiesto di raccontarci tutto: il come, quando, dove e perché di questa avventura.

CHIARA, DI CHE SQUADRA FAI PARTE? È il *team* della Nazionale Italiana di Bob a 2 Femminile, la specialità maschile prevede anche il Bob a 4.

QUANTE RAGAZZE SIETE?

Il *team* è composto da due atlete ma nella squadra siamo in cinque ragazze provenienti da tutta Italia.

PER GLI ALLENAMENTI COME FATE?

Per la preparazione atletica e nel periodo estivo io mi alleno qui a Gallarate e le altre nelle loro città, in palestra per forza e pesi e sul campo di atletica per corsa e



test di velocità con traino, balzi e lanci. Nel periodo invernale c'è l'allenamento in preparazione delle gare, quindi siamo tutte insieme e ci alleniamo su pista in Austria a Innsbruck, in Germania a Winterberg e a Königssee ed in Svizzera a St. Moritz.

Partecipiamo alle gare di Coppa Europa e di Coppa del Mondo. In questo momento sono in corso le gare di Coppa Europa.

CHE RUOLO HAI NEL *TEAM*?

Ci sono due ruoli: il pilota e il frenatore, io sono frenatore, cioè sono dietro e devo dare la spinta iniziale e, chiaramente, frenare quando è necessario. Quando sono sul bob io non vedo niente, devo quindi fidarmi del pilota!

DOPO TUTTI QUESTI DETTAGLI TECNICI MI VIENE LA CURIOSITÀ DI SAPERE COME HAI FATTO AD ARRIVARE IN QUESTA SQUADRA. HAI FATTO RICHIESTA AL Coni?

Io non ho fatto niente ... è suc-

cesso durante una partita di calcio in oratorio! lo gioco nella squadra femminile dell'OSGB MIC e a quella partita era presente il preparatore atletico della squadra avversaria, che è anche allenatore della nazionale di bob che mi ha notato, mi ha poi contattata tramite Facebook chiedendomi se volevo provare ad allenarmi e vedere se mi piaceva e se volevo iniziare questa esperienza. Ho iniziato, spinta dalla curiosità e dall'entusiasmo.

Adesso sono proprio contenta, perché è stata un'occasione grande, che non capita a tutti, mi rendo conto di essere stata davvero fortunata e mi impegno al massimo, dando il meglio di me stessa. Durante gli allenamenti e le gare conosco tanti ragazzi e ragazze provenienti dai paesi più disparati e incontrare persone con culture e tradizioni diverse è molto arricchente. In più ho l'opportunità di viaggiare e vedere molti posti in Europa, e questo è molto bello!

TUTTO QUESTO TI HA ALLONTANATA DALLA TUA SOLITA VITA, DALLA SCUOLA, DALL'ORATORIO?

No, per niente! lo continuo a studiare, frequento all'Università a Milano la facoltà di Scienze Motorie e continuo a frequentare l'oratorio di MIC, dove alleno la squadra di calcio dei mini pulcini, gioco ancora nella squadra OSGB MIC femminile, ho aiutato al Grest 2012, faccio parte del gruppo Giovani ... tutto questo sempre volentieri! Certo, rallento il ritmo quando sono in trasferta per le gare e gli allenamenti.

Grazie Chiara, in bocca al lupo e complimenti! Soprattutto per averci fatto capire che non è necessario cercare chissà dove per andare lontano, basta essere al posto giusto al momento giusto. E soprattutto essere in gamba!

Alessandra



Lo scorso 15 settembre, in occasione dei festeggiamenti per il XXV° di inizio attività della Comunità per il recupero dei tossicodipendenti Marco Riva di Busto Arsizio, si è vissuto un pomeriggio di ricordo, svago e familiarità con la presenza di persone che hanno condiviso un cammino che per molti ha significato il ritorno alla vita.

A fare da cornice alla festa una Mostra fotografica e un accompagnamento musicale dal vivo che ha visto coinvolti alcuni giovani giocatori della nostra squadra di calcio OSGB, che si sono esibiti per la prima volta in un gruppo musicale dal nome evocativo: "Gli improvvisati"! Si sono rivelati una band ben assortita ed affiatata, che ha suonato musiche dal pop rock a classici degli anni settanta.

Hanno saputo coinvolgere tutti i presenti: un grazie a Davide Fera (chitarra), Luca Bottin (basso elettrico), Samuele Di Tommaso (chitarra) Mirko Canziani (batteria e percussioni), Nicolò Pastorelli (chitarra). Un grazie soprattutto per la testimonianza della capacità di spendersi gratuitamente per gli altri.

NOI TUTTI DELLA MARCO RIVA



La Rama di Pomm 2012

206 i punti con cui si è chiusa la straordinaria avventura 2012 dei PRIVILEGIAA DAL CAMPANIN, i gialli di Mic. Decisamente superiore invece il numero di persone accorse per seguire la festa.

Quest'anno i Privilegiaa hanno stravinto, seguiti da Paisaan Quadar 165 punti, Drizuni 155 e Cittaditt 150.

La giornata, mitigata dal sole novembrino, ha vissuto un momento importante con la S. Messa Solenne celebrata dal nuovo Prevosto della città Mons. Ivano Valagussa, concelebranti don Carlo ed il nostro Sacerdote nativo Monsignor Alessandro Rudi, Archimandrita del Patriarcato di Antiochia. Le autorità cittadine, con il Gonfalone Comunale hanno rappresentato la municipalità in segno di ringraziamento alla Madonna che dal nostro rione volge sempre lo sguardo sull'intera città, aiutando chi a Lei si rivolge per cercare conforto.

Sul sagrato e nella via adiacente era palpabile la felicità dei bambini attratti dai colori, dai giocattoli, dalle sfiziose esposte in bella vista sulle bancarelle, ma non di meno è stata eccezionale la loro gioia stando alla "postazione quadrupedi", tappa obbligata per la meraviglia di chi come loro, forse per la prima volta, ha potuto osservare e farsi fotografare vicino ad un "quattrozampe vero".

L'attenzione però si è concentrata sulla manifestazione pomeridiana che, nella collaudata *location* di Via Pacinotti, ha richiamato molta gente, nuovi residenti e molti ex, che pur non abitando più qui, nel giorno della "festa", tornano perché Madonna in Campagna è rimasta nel loro cuore.

Intense le gare del tiro alla fune, speciale l'abbraccio finale dei due atleti (segno di una bella intesa e di una complicità senza

uguali), che hanno disputato la corsa Americana podistica, tenerrissimo il tifo dei compagni di scuola verso i quattro partecipanti alla gara della corsa in bicicletta per bambini.

Il tabellone ad un certo punto vedeva i Privilegiaa marciare con punteggio importante. Mancava la gara più spettacolare: quella della corsa con gli asini. E mentre il sole tramontava dietro al Santuario, Nicola, a "bordo" della sua cavalcatura, con incedere elegante e sicuro tagliava il traguardo, grazie anche alla cocchiu-tagginge del somaro "verde" che, purtroppo, all'ultimo momento della gara, aveva deciso di bloccarsi.

Il sessantaquattresimo Palio era conquistato! L'euforia dei supporters gialli era incontenibile. E mentre il Presidente annunciava la classifica finale, abbiamo incrociato lo sguardo di don Carlo - Parroco di tutti - ma primo tifoso dei gialli, che dal palco esultava con le braccia alzate indicando con le mani la V di vittoria.

Onore al merito a tutti i partecipanti: ai vincitori ed ai vinti perché con il loro entusiasmo e con le loro fatiche, hanno saputo, ancora una volta, rendere brillante una leale contesa.

Agli impeccabili organizzatori, ai capi settore e a tutti coloro che hanno dato vita a vario titolo alla manifestazione va il ringraziamento più sincero del popolo BLU, GIALLO, ROSSO E VERDE. Alla prossima!



Adolfina e Rosy

Celebriamo il Natale



LA PREPARAZIONE: IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

APPUNTAMENTI COMUNITARI

GIOVEDÌ 20/12 alle ore 21.00 in Santuario a **Madonna in Campagna** (con la presenza di diversi sacerdoti e momenti comunitari di preparazione al Sacramento)

VENERDÌ 21/12 alle ore 21.00 in Basilica a **Gallarate** (con la presenza di diversi sacerdoti e momenti comunitari di preparazione al Sacramento)

IN PARROCCHIA

CI SI PUÒ POI CONFESSARE IN SANTUARIO:

SABATO 15/12 dalle ore 9 alle 11 e poi dalle ore 15 alle 18 (presente un missionario)

LUNEDÌ 17/12 dalle ore 15 alle 18 (presente un missionario)

MARTEDÌ 18/12 dalle ore 15 alle 18 (presente un missionario)

MERCOLEDÌ 19/12 dalle ore 15 alle 17

GIOVEDÌ 20 e VENERDÌ 21 Celebrazioni Penitenziali e Confessioni alla sera

SABATO 22/12 dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 18

DOMENICA 23/12 dalle ore 16 alle 18

LUNEDÌ 24/12 dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 17

CELEBRAZIONE DEL NATALE

II 24/12 LA VIGILIA:

ORE 18.00 MESSA DI VIGILIA

ORE 22.45 VEGLIA DI NATALE

ORE 24.00 MESSA SOLENNE

II 25/12 SANTO NATALE

Sante Messe in orario domenicale: ore 8.00 - 09.30 - 11.00 (SOLENNE) – 18.00

II 26/12 S. STEFANO

Sante Messe ore 8.00 – 09.30 – 11.00
(SOSPESA ALLE ORE 18)

31 DICEMBRE

S. Messa di fine anno alle ore 18.00 con il canto del Te Deum

1° GENNAIO – GIORNATA PER LA PACE

Sante Messe ore 8.00 - 09.30 – 11.00
ore 18.00 Messa per la Pace

6 GENNAIO – EPIFANIA

5/1 MESSA DI VIGILIA ORE 18.00

6/1 Messe ore 8 - 9.30 -11.00 (Solenne) – 18.00

Ore 15.30 in Santuario Celebrazione attorno a Gesù Bambino e chiusura delle celebrazioni del Natale.

Festa insieme in Teatro Nuovo

AUGURI

Con il Programma per prepararci e **VIVERE BENE** il **NATALE 2012** giunga **A TUTTI** uno speciale **AUGURIO** anche a nome di Don Danilo, di Mons. Alessandro Rudi, Mons. Elio Bestetti e delle Suore Anna, Mirella, Antonia e Luisa che da vicino condividono le gioie e le ansie del cammino della nostra Parrocchia.

don Carlo

N.B.

La Busta **NATALIZIA** è stata lasciata a quanti sono stati visitati per la benedizione.

Chi non è stato visitato la trova inserita in questo numero di *Incontro*.

È un invito, a **TUTTI** per esprimere la propria solidarietà, in occasione del Natale anche nei confronti dei bisogni della Parrocchia.

A voi il compito di riconsegnarla.

NESSUNO È INCARICATO A NOME DELLA PARROCCHIA DI RACCOGLIERLA.

Prossimamente



Presto, presto: siamo ormai agli sgoccioli, Natale è alle porte ma non perdiamoci d'animo: se abbiamo vissuto l'Avvento un po' superficialmente c'è ancora qualche giorno per prepararci con serietà e oggi 16 dicembre alle 16.00 in teatro, i ragazzi dell'Oratorio ci aiuteranno a meditare sul tema natalizio, con l'allegria e la gioia che li contraddistinguono, per riscoprire il significato vero e profondo del Natale. Domenica 16 inizia anche LA NOVENA alle 15,30; durante la settimana l'appuntamento è in Oratorio alle 16.45.

Lunedì 17, alle ore 21 i collaboratori sono attesi per un momento di preghiera, di festa e di auguri in oratorio.

Le CONFESSIONI NATALIZIE inizieranno il 18 con una celebrazione penitenziale, alle ore 17, per i bambini di 3^a e 4^a elementare che quest'anno si sono accostati per la prima volta a questo sacramento. Poi anche i ragazzi più grandi, gli adolescenti, i giovani e gli adulti avranno momenti dedicati per le confessioni; per saperne di più vi invito a leggere l'articolo sulle celebrazioni natalizie che troverete su queste pagine.

La palestra dell'Oratorio il 19 alle ore 16 si riempirà dei canti e delle "vocine" allegre e festose dei bambini della scuola dell'infanzia consorziale che faranno gli auguri alle loro famiglie.

Il 22 alle ore 18 sarà occasione di ritrovo per tutti coloro che praticano Sport in Oratorio per uno

Presto, presto: siamo ormai agli sgoccioli, Natale è alle porte ma non perdiamoci d'animo!

Se abbiamo vissuto l'Avvento un po' superficialmente c'è ancora qualche giorno per prepararci con serietà ...

scambio di auguri.

Ed ecco finalmente Natale: la S. Messa della vigilia alle 18 e poi la Messa di Mezzanotte preceduta da una veglia di preghiera con canti e meditazioni natalizie. A Natale le Sante Messe saranno celebrate con gli orari domenicali.

Tradizionale pranzo Natalizio in Oratorio organizzato da EXODUS per le persone sole o disagiate della nostra città con la possibilità per tutti di partecipare iscrivendosi o come ospiti o come addetti al servizio per condividere il calore e la gioia del Natale con chi ne ha tanto bisogno.

Il 31 dicembre alle ore 18 Messa vespertina con il canto del Te Deum di ringraziamento e poi ... non restare a casa da solo ad aspettare l'anno nuovo ... vieni in

Oratorio per la festa con cenone: allegria e divertimento assicurati e anche la preghiera; poi a mezzanotte il brindisi ben augurante per il nuovo anno. Per iscrizioni e informazioni chiedi al bar dell'oratorio.

1° gennaio 2013 Giornata Mondiale della Pace, il tema scelto dal Santo Padre Benedetto XVI per la 46^a giornata è: *"Beati gli operatori di pace"* con il suo messaggio *"... intende incoraggiare tutti a sentirsi responsabili alla costruzione della pace..."*

Il 2 gennaio ecco gli adolescenti e i giovani in partenza per una vacanza un po' speciale un "Campo di lavoro" in quel di Cento, città colpita dal terremoto di maggio, in Emilia, a fianco di suor Elisa che li ha iniziati a un nuovo cammino al servizio di quella comunità. Si fermeranno fino al 6 gennaio, c'è ancora posto se qualcuno vuole aggiungersi per dare una mano!

Chiuderà le festività natalizie l'Epifania, in tale occasione alle 15.30 preghiera in Santuario e poi in teatro per un'allegria sorpresa: non mancate!

9 e 11 gennaio incontri per la CATECHESI FAMILIARE di 5^a e 1^a media. DOMENICA INSIEME: il 13, per 3^a e 4^a elementare dalle ore 9 alle 12; il 20 per 5^a e 1^a media dalle ore 15 alle 17.30; il 27 per la 2^a elementare.

Continuano: la SCUOLA DELLA PAROLA per gli adulti il 10 gennaio; 7 febbraio; 7 marzo in Santuario alle 21, e il 14 gennaio e 11 febbraio i GRUPPI DI ASCOLTO DELLA

PAROLA nelle case.

Come ogni anno, da più di cento anni, dal 18 al 25 gennaio si svolge la SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI anche nella nostra Parrocchia ci saranno preghiere dedicate.

Venerdì 25 gennaio Veglia di preghiera sul tema della famiglia organizzata dai giovani per tutte le famiglie della Parrocchia in preparazione alla FESTA DELLA FAMIGLIA che si svolgerà domenica 27. Come tradizione, nella nostra Parrocchia durante la S.Messa delle 11.00 verranno festeggiati gli anniversari di matrimonio delle giovani coppie fino a 5 anni e saranno invitati i fidanzati che si stanno preparando al matrimonio; per gli anniversari più "annosi" (10/15/20/25/30/35/40/45/50 anni e oltre) verrà scelta una data più avanti in primavera. Seguirà in Oratorio il pranzo della famiglia che oltre alla condivisione dei manicaretti preparati da ciascuno a casa vedrà anche giochi e premi per un piacevole dopo pranzo insieme. Dal 28 gennaio al 3 febbraio in preparazione alla festa di don Bosco SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE: serata con la testimonianza del giornalista della Rai Marco Clementi che ci racconterà della sua esperienza di cronista, anche in zone di guerra; la data precisa dell'incontro è ancora da definirsi in base agli impegni del relatore.

Il mercoledì 30 gennaio S.Messa degli oratori di Arnate e Mic ad Arnate; giovedì 31 festa liturgica di Don Bosco.

Il 3 febbraio festa di Don Bosco, gli organizzatori sono già all'opera per prepararci qualche bella sorpresa sia per la serata di sabato che per la giornata di domenica, non sono riuscita a farmi raccontare molto ma posso dirvi che alle 11.00 la S. Messa sarà in palestra e poi via alla festa insieme con giochi e divertimento assicurati.

Domenica 3 è anche la 35^ GIORNATA NAZIONALE DELLA VITA, la

nostra Parrocchia sensibile a questo tema propone il "PROGETTO GEMMA" ed è attualmente in corso l'ottava adozione di una mamma per il periodo della gravidanza e per il primo anno di vita del suo bambino.

Sabato 9 e domenica 10 due giorni per animatori, perché anche i ragazzi che si dedicano ad

animare i più piccoli in Oratorio hanno momenti di studio e di preparazione a questo importante compito.

E poi ... mi fermo perché altrimenti dovrei parlarvi già di carnevale e di Quaresima ma per questo c'è ancora tempo.

Maria



LA REDAZIONE DI INCONTRO

AUGURA A TUTTI I LETTORI

UN SANTO NATALE E

UN ANNO NUOVO DI PACE.

ARRIVEDERCI NEL 2013!

Greccio, Natale 1223

Il Presepe di San Francesco d'Assisi

Francesco meditava continuamente le parole del Signore Gesù e non perdeva mai di vista le sue opere.

Soprattutto l'umiltà di lui che si era fatto uomo e l'infinita carità della Passione gli erano impresse nella mente e nel cuore.

A questo proposito è degno di essere sempre ricordato quello che egli realizzò nella notte di Natale dell'anno 1223, per dare concretezza alla celebrazione della nascita del Bambino di Betlemme.

Francesco scelse Greccio come sede per la sua iniziativa: una località di montagna presso la città di Rieti.

Conosceva un uomo di quella terra, di nome Giovanni, che gli era molto caro perché, pur essendo nobile ed onorato, stimava la nobiltà dell'animo assai più di quella che, senza merito, viene comunemente apprezzata dal mondo.

Circa due settimane prima della festa della Natività, Francesco chiamò a sé quest'uomo e gli disse: *"Vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù? Ebbene, precedimi e prepara quanto ti dico, perché vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, in modo che si possa vedere con i propri occhi i disagi in cui si venne a trovare per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva nel fieno tra un bue e un asinello..."*.

L'amico fu entusiasta dell'idea:

Sono trascorsi quasi ottocento anni dal quel lontano 1223, quando per la prima volta al mondo nella piccola GRECCIO veniva rappresentata la natività nel presepe, ad opera di San Francesco d'Assisi che aveva scelto questo luogo quasi irraggiungibile in provincia di Rieti come novella Betlemme. Un rito che il piccolo comune del reatino rievoca tutti gli anni nel periodo natalizio.

Francesco non aveva terminato di illustrargliela, che quell'uomo fedele e pio già si muoveva per preparare nel luogo stabilito tutto l'occorrente, secondo il progetto esposto con tanto calore dal santo.

E giunge il giorno della festa.

Per l'occasione sono stati fatti venire molti frati da fuori.

Uomini e donne arrivano festanti dai casolari sparsi nella zona circostante; portano ceri e fiaccole per illuminare la notte, che ricorda quella in cui la luce splendente della stella si accese nel cielo per illuminare tutti i giorni e tutti i tempi.

Finalmente arriva Francesco.

Dà un'occhiata e vede che tutto è predisposto secondo le sue direttive.

È raggiante di letizia.

La greppia è in ordine.

Manca solo il fieno. Vi viene posto e sono fatti entrare nel locale il bue e l'asinello.

Nella scena commovente risplende la semplicità evangelica. Greccio è divenuta una nuova Betlemme.

Tutt'intorno risuonano le voci: fra le rupi rimbalzano gli echi dei cori festosi.

I frati cantano lodi al Signore e tutta la notte, chiara come fosse giorno, sussulta di gioia.

Francesco è estatico di fronte al presepio.

Poi il sacerdote celebra solennemente la Messa ed anche lui prova una consolazione che non aveva mai assaporato prima.

Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali, perché è diacono (l'ordine immediatamente inferiore al prete) e canta con voce sonora il Vangelo.

Poi parla al popolo e rievoca il neonato re povero e la piccola città di Betlemme.

Terminata la veglia solenne, ognuno torna a casa pieno di una gioia semplice e profonda mai conosciuta prima.

Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perché per mezzo di esso il Signore guarisse giumenti e altri animali.

E davvero è avvenuto che giumenti e altri animali di quella regione, colpiti da malattie, mangiando quel fieno furono da esse liberati.

Oggi, anno 1228, quel luogo è stato consacrato al Signore e

sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco, affinché, là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi.



Sbagli da cartellino rosso! A proposito di educazione dei figli

Don Pino Pellegrino è autore di una cinquantina di volumi e di centinaia di opuscoli ed articoli a carattere prevalentemente psicologico-pedagogico, tra cui questo ammonimento per i genitori!

Dire genitori perfetti è sempre dire genitori sospetti.

Sì: gli specchi troppo lucidi danno fastidio agli occhi; lo zoccolo troppo levigato scivola sul bagnato. Tutto vero!

Però è anche vero che chi fa sbagli più grandi della cancellina che ha a disposizione, chi commette errori che nessuna gomma riesce a cancellare, non può essere genitore patentato.

Ecco perchè è necessario conoscere almeno gli errori pedagogici da cartellino rosso. Come questi, per esempio:

Pensare: "è piccolo, non capisce niente".

Continuare a sbucciargli l'arancia quando ormai ha 5 anni.

Non dirgli che la nonna è morta.

Mettergli la televisione in camera.

Non fargli raccogliere la carta che ha buttato a terra.

Domandargli troppe volte: "Cosa vuoi che facciamo per cena?".

Mandarlo a letto e non accompagnarlo.

Dirgli: "Non sai fare che pasticci".

Correre a comprargli il ghiacciolo, non appena lo chiede.

Supplicarlo perchè mangi.

Ecco: questi sono alcuni sbagli (da rileggere con calma!) che riteniamo da cartellino rosso.

Sbagli da non commettere, non già per essere perfetti, ma per essere sufficientemente buoni!
Ci basta questo.

Ai figli piacciono genitori non troppo sicuri; genitori che non hanno, sempre e subito, la risposta in tasca a tutto.

Ai figli piace il genitore che ammette anche di sbagliare: "Scusa, sai, ho capito che ho sbagliato!".

Chi arriva a dire queste parole acquista in autorevolezza davanti agli occhi del figlio e gli passa un messaggio pedagogico importante: "Si può sbagliare nella vita perchè siamo uomini e non dèi, ma si può sempre ricominciare".

Dire che EDUCARE È DIFFICILE è come dire che l'acqua è umida. Banale! Scontato!

Dire che EDUCARE È IMPOSSIBILE è come dire che l'acqua è secca. Menzogna! Assurdo!

Dire che EDUCARE È POSSIBILE è come dire che l'acqua, nonostante la sua fragilità, riesce a sostenere le navi. Dato di fatto! Realtà! Sì, educare è possibile, anche nella nostra era digitale!

Sovente bastano alcune mosse, ed eccola spuntare, l'educazione!